

IL CASO



I custodi: «Siamo nel limbo, ora facciamo il regolamento atteso dal 2007»

Presidente dell'Associazione custodi forestali del Trentino fino al 31 dicembre scorso, **Mario Panizza** punta l'accento sul Regolamento di custodia forestale atteso dal 2007: «Quello che ci preme è capire chi siamo e cosa dobbiamo fare. Finora sul Regolamento c'è stata una contrapposizione istituzionale tra enti locali e Provincia che ora deve essere superata, per arrivare an-

che a un nuovo modello organizzativo coerente e omogeneo. Vengono superati i consorzi? Bene, ma si superino riorganizzando allo stesso tempo le zone di custodia, i compiti dei custodi, il coordinamento con la Provincia». «Non siamo preoccupati per i posti di lavoro - prosegue Panizza -, noi siamo insostituibili e una soluzione sarà trovata, ma i tempi sono stretti, le ammi-

strazioni comunali sono in scadenza e per alcuni mesi non delibereranno. Sono sette anni che cerchiamo di spronare le istituzioni a fare il regolamento e sette anni che siamo nel limbo. Ma resto ottimista, ora per forza le cose devono essere prese in mano: certo che se le cose non vengono gestite bene e velocemente, ci potranno essere problemi anche per noi». **G. Car.**

Gianmoena rassicura: «Timori infondati per posti di lavoro e contributi»

Vigilanza boschiva, si riparte da zero

Consorzi sciolti nel 2015 i Comuni devono correre

GIORGIA CARDINI

g.cardini@ladige.it

Liquidati. I 55 Consorzi di vigilanza boschiva del Trentino dovranno essere sciolti entro il 31 dicembre 2015. La data è tassativa ed è prevista dal comma 7 dell'articolo 72 della legge provinciale di bilancio 2015, che ha modificato la legge 11 del 2007, inserendo un esplicito comma 2 ter nell'articolo 114: «Lo scioglimento dei consorzi per la gestione del servizio di custodia forestale, previsti dalla legge provinciale 16 agosto 1976 n. 23, è deliberato dagli enti aderenti entro la data stabilita dal regolamento adottato ai sensi dell'articolo 106. Nel caso di mancata adozione del regolamento, lo scioglimento dei consorzi è comunque deliberato entro la data del 31 dicembre 2015». Un fulmine a ciel sereno, perché se una riorganizzazione complessiva era nell'aria, nessuno si aspettava una simile accelerazione. Né i sindacati, preoccupati per quanto accadrà ai 171 custodi forestali attualmente alle dipendenze dei consorzi (*l'Adige* del 14 gennaio); né i Comuni e le Asuc, ossia gli enti proprietari delle aree sottoposte alla vigilanza boschiva e finora organizzati nei Consorzi. Comuni e Asuc ancora più preoccupati dei sindacati, prima di tutto perché la norma è stata inserita in Finanziaria «a tradimento» durante l'esame del disegno di legge in prima Commissione e molti sindacati ne sono venuti a conoscenza solo in questi giorni. Poi perché il 2015 è anno di elezioni amministrative e molti enti locali temono di non fare in tempo a riorganizzare un servizio essenziale per la cura e la gestione del territorio, svolto da figure che conoscono i boschi come le proprie tasche, tanto da diventare insostituibili anche in caso di operazioni di emergenza come incendi, ricerche di persone scomparse e altro. Infine, perché è sorto il dubbio che con i Consorzi «spariscano» i contributi provinciali necessari a far fronte alle ingenti spese di gestione del servizio di custodia. Un esempio per tutti: il Consorzio di vigilanza boschiva del Tesino, 7 custodi per quattro comuni e un territorio vastissimo, ha chiuso il bilancio 2013 con 280.944 euro di spese per il personale, coperte dalla Provincia per 229.505 euro, ma le spese totali sono state di 308.563 euro. «Tutti timori infondati - spiega però **Pa-ride Gianmoena**, presidente del Consorzio dei comuni - nel Protocollo d'in-

tesa sulla finanza locale 2015, il Fondo specifico per servizi comunali prevede ancora un trasferimento di 5.582.500 euro per la custodia forestale, come lo scorso anno. I contributi provinciali non verranno meno e nessuno manderà a casa nessuno. Come Consorzio abbiamo fatto una riunione un paio di giorni fa con la Provincia per riprendere in mano la bozza del regolamento per la vigilanza forestale previsto dalla legge del 2007 e mai approvato e stabilire una volta per tutte i compiti dei custodi, che per noi devono avere più competenze tecniche elevate, senza accentuare quelle di polizia. In questo regolamento, bisognerà anche stabilire un coordinamento vero e alla pari tra i custodi forestali e il corpo forestale provinciale». Solo terzo, per Gianmoena, è il problema del modello organizzativo: «Tutta la pubblica amministrazione è nel bel mezzo di una rivoluzione: tra gestioni associate, fusioni, blocco delle assun-

Il presidente del Consorzio dei Comuni: «Le gestioni associate sono la soluzione e presto definiremo i compiti dei custodi»

zioni (nel contingente rientrano anche i custodi) bisogna domandarsi se oggi sono ancora attuali 54 consorzi. Per me no, sono troppi. I costi e il modello vanno razionalizzati e due erano le strade: o si creavano consorzi di dimensioni maggiori, di Comunità, o si ragionava sui Comuni. È stata scelta questa via: e le convenzioni per le gestioni associate sono la strada maestra». Strada suggerita proprio dalla Finanziaria provinciale 2015, che ha modificato anche il comma 4 dell'art. 106 della legge 11/2007 «salvando» le Regole di Spinale e Manez e la Magnifica Comunità di Fiemme (aggiunta grazie a un emendamento del consigliere fiemmesino Pietro De Godenz), che «assicurano il servizio di custodia forestale su tutti i beni silvo-pastorali di loro proprietà mediante convenzione». Ecco, sciolti i consorzi il servizio di custodia potrà continuare «in convenzione». Forma che sta già sperimentando il Comune di Vermiglio (*articolo a lato*).



Così in Alto Adige

La funzione di vigilanza boschiva è una funzione propria della Provincia, ma delegata finora ai Consorzi. Uno dei problemi rilevato ieri da molti interlocutori è relativo al coordinamento tra Provincia e Consorzi (in futuro probabili gestioni associate) dei compiti che spettano al Corpo forestale provinciale e ai custodi. Un coordinamento che dovrebbe stabilire meglio il Regolamento, atteso dal 2007 e finora mai approvato. In Alto Adige il problema della dipendenza formale dei custodi da comuni o consorzi e della loro dipendenza «tecnica» dalla Provincia è stato risolto drasticamente: tutti i custodi sono stati assunti dalla Provincia di Bolzano, spiega Claudia Calovi.

L'ESEMPIO

Il Comune di Vermiglio e sette Asuc hanno chiuso il Consorzio Dal 1° gennaio nuovo servizio con il municipio capofila

In Val di Sole gestione associata



Il municipio di Vermiglio, Comune capofila del Servizio di custodia forestale «Alta Val di Sole»

Hanno bruciato i tempi, sia pure inconsapevolmente, il Comune di Vermiglio e sette Asuc solandre (Celledizzo, Cellentino, Cogolo, Peio, Comasine, Termenago e Castello). Dal primo gennaio, infatti, il Consorzio di vigilanza boschiva «Alta Val di Sole» non esiste più e al suo posto c'è la gestione associata del

«Servizio di custodia forestale - Alta val di Sole».

A spiegare cosa è cambiato e perché è il segretario comunale di Vermiglio, **Giorgio Osele**: «Il nostro consorzio era parzialmente autonomo ma aveva bisogno di un segretario per la gestione amministrativa, che nella tarda primavera 2014 ha comunicato di non essere più disponibile. Ne abbiamo cercato un altro ma senza successo e a quel punto abbiamo pensato a una gestione più semplice, associata. Così Vermiglio è diventato Comune capofila, la parte amministrativa sarà curata dai suoi dipendenti e i 4 custodi sono passati in pianta organica. Gli uffici stanno predisponendo il bilancio preventivo, dopodiché non sarà più l'assemblea del consorzio a fare le scelte, ma la giunta comunale». Quanto ai contributi, il bilancio di 170mila euro era coperto al 70% circa dalla Provincia, «e ora aspettiamo gli stessi finanzia-

menti». Il residuo sarà ripartito tra tutti i soggetti consorziati in una proporzione stabilita nella convenzione.

A vedere con favore la riorganizzazione del servizio di vigilanza boschiva è anche **Claudia Calovi**, segretaria del Consorzio di vigilanza boschiva di Mezzolombardo (otto comuni) e responsabile del Servizio attività sociali del Comune: «È assurdo dover pagare un segretario (prendo 15mila euro lordi all'anno su un bilancio di 200mila euro) e dover fare un bilancio per un consorzio che ha tre dipendenti e spese in continuo aumento a causa della burocrazia cresciuta sempre più: servono piani per la sicurezza, per la trasparenza, anticorruzione, posta certificata, eccetera. Meglio sicuramente una gestione associata in capo a un unico Comune o, meglio ancora, alla Comunità di valle, con custodi a cui siano affidate più competenze tecniche». **G. Car.**